

STORIA DI UN SIMBOLO

Parco Trotter, così resiste il sogno della scuola verde

di Paola D'Amico

Un gioiello dimenticato, ma che negli anni ha resistito a speculazioni e degrado. Dove ancora oggi oltre mille studenti studiano nelle casette sparpagliate nel verde. Storia del Parco Trotter: passato glorioso, futuro sempre a rischio e la lotta quotidiana di chi lo difende.

a pagina 7

Il sogno della scuola modello che resiste a incuria e cemento

di Paola D'Amico

Blindato, un nastro rosso ad ogni aiuola e sterrato, i tre accessi da via Padova, Morandi e Giacosa interdetti al pubblico. Così per dieci giorni, con l'autorizzazione ad entrare solo ad alunni, insegnanti e genitori. Da oggi il bel polmone verde — 140 mila metri quadrati — l'unico sfogo per i tanti palazzoni compressi tra viale Monza e via Padova, tornerà in parte agibile. I nastri rossi continueranno a delimitare le aiuole perimetrali nella zona ad Est, dove sono state trovate, a distanza di un anno e mezzo, due bombe a mano. Le Forze Armate hanno compiuto un'attenta bonifica. La relazione preparata dall'Esercito è stata inviata a Comune e Prefettura «che stanno concordando un incontro con i tecnici dell'esercito per fare opportune valutazioni tecniche anche sul resto del Parco», annunciano in Comune. Entrambi gli ordigni di tipo militare potrebbero essere stati gettati dall'esterno da qualcuno che se ne voleva liberare».

Lo sfratto della famiglia di ocche dalla fattoria didattica prima, il ritrovamento del piccolo ordigno a pochi giorni di distanza, hanno riaperto i riflettori su un «gioiello» troppo spesso dimenticato. Qui fino agli anni Venti del secolo scorso c'era il Trotto di Milano.

L'anello della pista, attorno al quale sorsero i piccoli edifici tuttora adibiti ad aule scolastiche, è ancora ben visibile. Come è visibile, per quanto abbandonata al degrado, la grande piscina realizzata negli anni Venti come corollario alla scuola all'aperto: «Casa del Sole» battezzarono il complesso scolastico del Trotter, un istituto

«omnicomprensivo» antesignano e modello. Oltre mille giovanissimi studiano ancora oggi nelle casette sparpagliate nel verde, dalla materna alle medie. Paola Cova vive in via Padova. Ci racconta di quanto il parco sia amato dalla città. «Aprì al quartiere dopo le 16 e nei fine settimana, prima è il "giardino" delle scuole. Ed è un luogo straordinario di aggregazione. Per questo le nostre aspettative sul recupero dell'ex Convitto sono molte». Recuperare gli spazi immensi, che all'inizio del secolo scorso ospitarono generazioni di bambini che al Trotter venivano da lontano, per studiare e per guarire — dalla tbc — con la terapia del sole, era nei programmi elettorali della giunta Pisapia. La Fondazione Cariplo ha messo 8 milioni di euro nel progetto «partecipato» che «in verità non c'è stato», precisa Paola. E quattro anni dopo ancora s'attende l'aggiudicazione dei lavori.

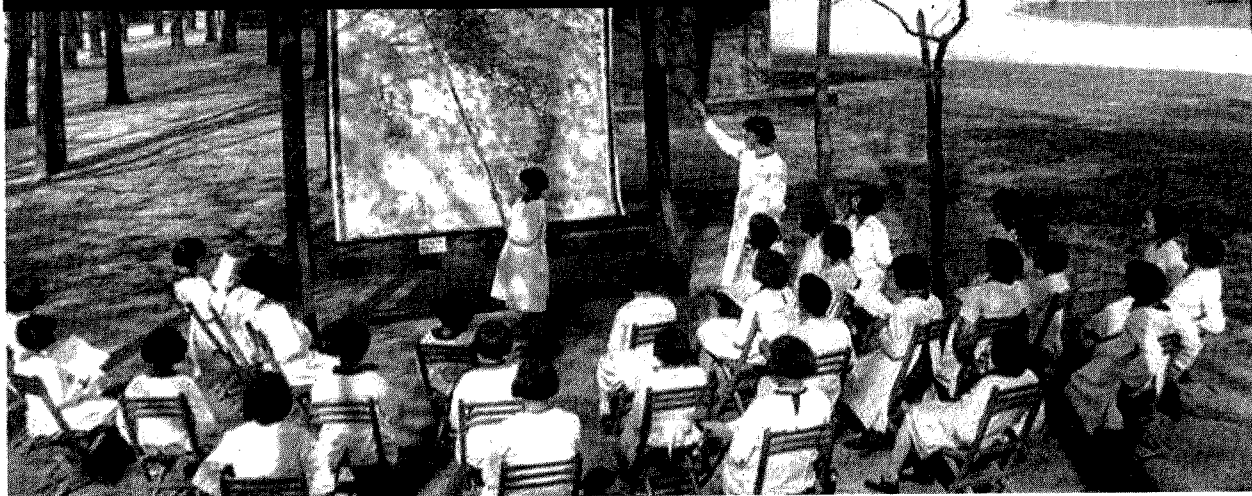
Negli anni Novanta il bel parco attirò l'interesse di molti: ci

fu chi pensò alle speculazioni immobiliari, ma anche chi ipotizzò di farne un centro di produzione televisiva. Anche allora il Trotter viveva lontano dai riflettori, pareva destinato a scivolare nel degrado. Furono le mamme dei piccoli che frequentavano la scuola a creare le difese immunitarie all'istituzione. L'idea della «scuola all'aperto», portata avanti dai pedagogisti della seconda metà dell'800, qui aveva messo radici profonde. C'erano, e ci sono, la fattoria, gli orti, i laboratori, la piscina, i solarium, i viali sempre esposti al sole. «Bisogna vivere qui per capire quanto il Trotter sia amato dalla gente — racconta Giovanni Serregni, architetto —. Nel fine settimana c'è il pieneone. Non va recuperato solo l'ex Convitto. La piscina è meravigliosa, ne vediamo i resti, con le balaustre e le gradinate che reclamano interventi ormai urgenti».

Il Trotter e la sua scuola hanno svolto e ancora svolgono una funzione sociale unica, «hanno dato un'opportunità alle fasce svantaggiate a inizio Novecento, sono stati il motore d'integrazione negli anni del boom economico, quando via Padova si popolava di immigrati dal Sud Italia. E poi negli anni Novanta — conclude Lella Trappella — quando il quartiere s'è ripopolato di una nuova immigrazione, quella degli stranieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PARCO TROTTER



La storia

Il Comune acquista l'area dalla società Trotter nel 1919. Tre anni dopo s'inaugura la scuola all'aperto, completa di convitto «Casa del Sole», solarium, piscina, chiesetta. È la più grande d'Italia, ospita 1.400 alunni. Le aule sono distribuite in 12 padiglioni, dislocati nei punti più luminosi del parco. Nel 1976 la decisione di aprire in parte il parco al quartiere

Volontaria

«Abbiamo difeso il verde da interessi e speculatori»



Volontaria
Lella Trapella, 60 anni, mamma e attivista di zona

Lella Trapella, 60 anni, è stata tra le più appassionate animatrici dell'associazione Amici del Parco Trotter. «Le mie bambine hanno fatto le scuole del Parco Trotter, dalla materna alle medie. Negli anni Novanta unire le forze, insieme agli insegnanti e al territorio, per difendere questo luogo unico, fu una priorità. C'erano molti

interessi, anche di privati, sull'area verde ma abbiamo difeso la scuola con tutte le nostre forze. Negli anni del boom economico era già stato un luogo capace di integrare i flussi migratori che arrivavano dal Sud e questa è stata di nuovo la sua funzione negli anni Novanta, con la via Padova al centro dei nuovi flussi migratori di stranieri».



Sicurezza

Dopo il ritrovamento di un secondo ordigno le aree del Parco Trotter sono state delimitate e chiuse al pubblico

900

I bambini iscritti attualmente alle scuole del Parco Trotter

126

Le migliaia di metri quadri di verde tra viale Monza e via Padova

1925

Il trotto trasloca a San Siro e la scuola viene ufficialmente inaugurata